

Marina Mastroiusta

IL PROCESSO *al regime di Saddam*

Il portavoce del titolare delle politiche comunitarie conferma: «È pronto ad andare e spiegare gli sforzi che Aziz fece per evitare le due ultime guerre in Iraq»

Il braccio destro di Saddam è stato catturato dalle forze Usa nell'aprile 2003 poco dopo la caduta di Baghdad. È accusato di crimini di guerra e contro l'umanità

Processo Aziz, Buttiglione testimone

Il ministro accetta di deporre per dimostrare il ruolo moderato dell'ex vice di Saddam

Rocco Buttiglione è pronto a testimoniare in favore di Tareq Aziz, quando e se il vicepremier iracheno riuscirà ad avere un processo. Il ministro delle Politiche Comunitarie è stato contattato dai legali italiani del diplomatico catturato il 24 aprile del 2003 dai militari americani, dopo la caduta di Baghdad. Nel mazzo dei supercercati del regime Aziz era allora un modesto 8 di picche, quarantatreesimo nella lista dei 55 uomini che il Pentagono non intendeva lasciare impuniti. Il suo era il volto più presentabile del regime, il biglietto da visita di Saddam, l'uomo che, mentre gli Stati Uniti facevano rombare i motori, era stato ricevuto dal pontefice: un colloquio di mezz'ora con Giovanni Paolo II, il giorno prima di andare a pregare, lui cristiano caldeo, con i frati di Assisi davanti alla tomba di San Francesco. Preghiere per la pace, rimaste inascoltate.

In quell'occasione, alla vigilia della guerra, Aziz aveva incontrato Frattini e Formigoni. Buttiglione no, ma con il cattolicesimo professore l'ex numero due di Saddam aveva avuto contatti ripetuti, quando come europarlamentare questi si era speso per la revoca dell'embargo decretato contro Baghdad. Nei suoi colloqui con Tareq Aziz - che per otto anni è stato ministro degli Esteri di Saddam - Buttiglione si era convinto della possibilità di disinnescare il rischio di un nuovo conflitto, Baghdad gli era sembrata pronta ad accettare la risoluzione Onu che imponeva al regime le ispezioni sui suoi armamenti in

Alla vigilia del conflitto Aziz aveva pregato con il Papa e con i frati di Assisi

”



Rocco Buttiglione e Tareq Aziz durante la sua visita ad Assisi nel 2003

cambio della cancellazione delle sanzioni. Nei suoi diversi andirivieni tra Bruxelles e la capitale irachena, il suo interlocutore era sempre stato Aziz e, fidandosi della sua parola, l'attuale ministro delle Politiche comunitarie aveva sollecitato l'europarlamento e il responsabile della politica estera Ue Javier Solana, per dare a Baghdad «la speranza del normale ripristino delle relazioni commerciali».

Le cose hanno poi preso un corso ben diverso. E dopo essersi adoperato per anni per evitare la guerra Buttiglione si è trovato imbarcato nella coalizione dei volenterosi, volente o meno con l'elmetto in testa. Con Aziz serba però evidentemente un debito, quanto me-

no di lealtà umana. «È disposto ad andare al processo per testimoniare il ruolo di moderazione avuto da Tareq Aziz nei confronti di Saddam Hussein e gli sforzi da lui fatti per evitare le due guerre in Iraq», ha spiegato il portavoce di Buttiglione.

Della moderazione di Aziz gli americani finora non si sono curati. Il trattamento per l'ex vicepremier iracheno è stato lo stesso che per gli altri pezzi da novanta. Totale isolamento, pochi o nessun contatto con i legali. Su di lui pesa l'accusa di crimini di guerra e crimini contro l'umanità, reati tanto gravi quanto generici. Nessuna contestazione specifica, anche se gli oppositori del regime gli hanno rimproverato il silenzio

osservato sui massacri dei curdi decimati con il gas e sulle atrocità del regime.

Finora Aziz ha avuto una sola volta la possibilità di incontrare il suo avvocato iracheno, Badiya Arief Izzat: un breve incontro prima di Natale. Ad Assisi padre Jean Marie Benjamin, su richiesta dello stesso Aziz - con un messaggio pervenuto attraverso una lettera al figlio - già dal luglio dello scorso anno si è dato da fare per mettere insieme un collegio di difesa. E tre avvocati italiani - Remo Di Martino, Marcantonio Bezicheri e Ugo Bertaglia - seguono ora la vicenda, che dal punto di vista legale, è in realtà assai scarna non essendoci nessuna

chiara indicazione sui tempi del processo e sui termini dell'accusa, e essendo prossime allo zero le possibilità di contatto diretto con Aziz. Dai legali italiani sono partite però pressioni per ottenere condizioni di detenzione più in sintonia con il diritto internazionale, argomento finora ignorato dai secondini americani.

Aziz, 69 anni, una laurea in lingua e letteratura inglese, persona colta e moderata, ha avuto nella sua lunga carriera in anni critici la possibilità di entrare in contatto con le più importanti cancellerie del pianeta. Di certo è un uomo che sa molte cose. Anche alla vigilia della guerra ha subito continue pressioni degli Usa che volevano che si dimettesse, se l'avesse fatto ora sarebbe libero. Nei giorni in cui era ad Assisi a pregare era stata circolare la voce che fosse fuggito in Occidente. Ma lui aveva spiegato che non era possibile. «Qualcuno non capisce che siamo patrioti - aveva detto Aziz - . Noi in Irak siamo nati e in Irak moriremo».

Per 8 anni ministro degli Esteri di Saddam poi vicepremier Era l'8 di picche nel mazzo di carte dei ricercati

”

Londra, Blair scommette sulla Bbc di qualità

Il governo rafforza il ruolo della tv pubblica: no alla gara con le emittenti commerciali in nome dell'audience

Alfio Bernabei

LONDRA Il governo di Tony Blair intende rafforzare il compito fondamentale della Bbc che è quello di «informare, educare e intrattenere». Sono le tre funzioni chiave che l'hanno distinta fin dalla sua nascita come corporazione nel 1927. Ma non basta. Invece di cedere alla tentazione di competere con i canali commerciali e dare la caccia ai telespettatori col rischio di abbassare la qualità dei suoi programmi, l'emittente deve fare un ulteriore sforzo e distinguersi invece ancora di più per le sue trasmissioni di «servizio pubblico» e il suo giornalismo «giusto e preciso».

È stato il ministro alla cultura Tessa Jowell a rendere noto il piano del governo nei riguardi della Bbc a conclusione di un'inchiesta durata quasi un anno, istituita col proposito di affrontare alcune riforme di carattere manageriale e meglio definire struttura e compiti dell'emittente nell'arco dei prossimi dieci

anni. Jowell ha detto che la Bbc continuerà a finanziarsi tramite gli abbonamenti (116 sterline all'anno, circa 174 euro) che il 65% del pubblico paga volentieri, soddisfatto dei programmi, mentre il 35% s'aspetta degli standard ancora più elevati. L'attuale funzionamento manageriale dell'emittente, basato su dieci governatori che fino ad ora hanno espletato il doppio incarico di sostenitori e di controllori, verrà abolito. Al suo posto ci sarà una separazione completa tra il settore manageriale e quello di controllo, insieme all'introduzione di fiduciari indipendenti. Gli attuali governatori lasceranno i loro posti. Potranno far domanda per ripresentarsi come fiduciari. Erano corse voci poco rassicuranti su ciò che il governo Blair intendeva fare nei riguardi di un'emittente che in quanto ad informazione non si lascia facilmente intimidire e viene per questo regolarmente criticata da destra e da sinistra. La ferocia di alcuni attacchi sferrati da Downing Street contro la Bbc, specie dopo l'invasione an-

glo-americana dell'Iraq sulla quale l'emittente ha mantenuto una linea mol-

to critica, avevano fatto temere qualche misura vendicativa. Ma la popolarità

che la Bbc gode tra la popolazione non ha permesso a Blair, anche se l'avesse

Conferenza sulle donne

Aborto, gli Usa fanno dietrofront

NEW YORK Gli Stati Uniti tornano sui loro passi all'Onu sull'aborto. Secondo fonti diplomatiche, Washington si prepara a ritirare il controverso emendamento al documento finale della Quinta Conferenza Mondiale sulle Donne «Pechino +10» in cui si precisa che l'aborto non è compreso tra «i diritti umani internazionalmente riconosciuti». «Nessun emendamento è necessario», ha detto una fonte del governo americano protetta dall'anonimato al New York Times. In vista del voto, previsto per domani, grandi manovre sono tuttavia ancora in corso. I movi-

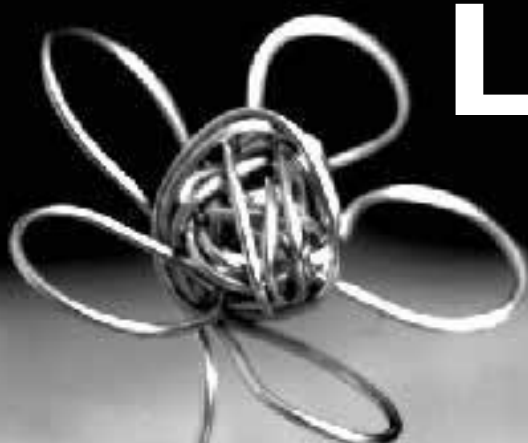
menti per la vita hanno continuato a far pressione sulla delegazione Usa per tenere in piedi l'emendamento americano. Il documento finale di «Pechino +10» non è più lungo di una pagina e si limita a ribadire l'impegno preso dieci anni fa nella capitale cinese con la piattaforma di azione della Quarta Conferenza Mondiale sulle Donne.

A Pechino, per evitare conflitti insanabili che avrebbero fatto deragliare la riunione, l'aborto venne affrontato come problema di salute pubblica. L'interruzione volontaria di gravidanza dovrebbe essere sicura nei paesi dove è legale e le donne che abortiscono non dovrebbero essere perseguite come criminali, era stata la conclusione adottata al termine di lunghe e difficili trattative. Nei giorni scorsi però, sulla spinta dei gruppi anti-aborto americani, il governo degli Stati Uniti aveva riaperto la questione presentando un emendamento in cui si precisa che la piattaforma di Pechino «non crea nessun nuovo diritto umano internazionale e non include il diritto all'aborto».

volo, di attuare ritorsioni, specie in vista delle elezioni generali previste tra due mesi. L'accento è invece caduto sul miglioramento dei programmi e su cinque principi-guida che dovranno essere osservati nell'intero arco dei servizi trasmessi: promuovere educazione e buona cittadinanza, stimolare creatività, rappresentare l'intero paese e le sue regioni e far conoscere il Regno Unito al resto del mondo. Per bloccare ogni declino nella qualità delle sue trasmissioni la Bbc viene inoltre esortata a premiare l'originalità, quindi a non trasmettere programmi derivativi o in risposta ad iniziative di altri canali e a respingere ogni tentazione di mettersi a competere al solo scopo di gareggiare col livello di ascolti. Il governo suggerisce anche alla Bbc di non ripetere i programmi due volte, come spesso avviene, e di limitare l'acquisto di programmi americani che in verità sono già pochi. Programmi popolari, ma ritenuti di basso livello dovrebbero essere gettati per favorire invece commedie e drammi originali, docu-

mentari, reportage e l'arte in genere. Un altro compito assegnato dal governo alla Bbc è quello di assumersi un ruolo guida nella conversione al sistema digitale che inizierà nel 2007. L'emittente dovrà agevolare i telespettatori in difficoltà economiche a passare al digitale senza troppo problemi.

Le reazioni dei media sono state positive. Il direttore generale della Bbc, Mark Thompson: «Già avevamo indicato il modo di migliorare gli aspetti di servizio pubblico e le raccomandazioni del governo vanno in questa direzione. Siamo contenti di raccogliere la sfida di confrontarci con altri 10 anni di attività avendo la sicurezza che ci sono i fondi per farlo». Secondo il *Guardian* il governo ha agito per il meglio: «La Bbc non ha nessun bisogno di interventi radicali. È una delle poche corporazioni nel paese che gode di stima e reputazione per la sua qualità e indipendenza». *L'Independent*: «La Bbc è preziosa, deve continuare a fare il suo lavoro col minimo di interferenza».



Liberiamo l'informazione

Giuliana Sgrena, Florence Aubenae e Hussein Hanoun al Saadi sono stati sequestrati in Iraq. Mentre facevano il loro lavoro di giornalisti liberi, mentre raccontavano la tragedia di un paese e di un popolo.

Liberateli!